CGIL Toscana

Quotidiano
13-01-2026
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

IL TIRRENO
LIVORNO • CECINA • ROSIGNANO • PIOMBINO • ELBA

www.ecostampa.it

Scuola

Accorpamenti: commissariata anche la Toscana

a pag. 4

Alessandra Nardini assessora regionale all'Istruzione

Arriva il diktat di Roma sui tagli all'autonomia scolastica respinti anche da Sardegna, Umbria ed Emilia-Romagna

È scontro anche sui numeri utilizzati per giustificare la dimensione dell'intervento sulle scuole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

103061-IT0MBM

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CGIL Toscana
Quotidiano
13-01-2026
Pagina 1+4
Foglio 2 / 2

IL TIRRENO
LIVORNO • CECINA • ROSIGNANO • PIOMBINO • ELBA

www.ecostampa.it

Toscana commissariata sulla scuola Meloni esautora le regioni "rosse"

Sul dimensionamento saranno i commissari del governo a decidere

di **Libero Red Dolce**

Il "no" delle quattro regioni di centrosinistra sul piano di dimensionamento degli istituti scolastici si chiude con un atto di forza del governo Meloni: Toscana, Emilia Romagna, Sardegna e Umbria saranno commissariate. Sul tema deciderà Roma. E dunque gli accorpamenti si faranno. In che misura e come saranno probabilmente i dirigenti generali di ciascun ufficio regionale a deciderlo, coloro che – nell'idea del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara – saranno i commissari chiamati tirare le orecchie agli indisciplinati "sinistri".

Si è così arrivati al regolamento dei conti nello scontro pluriennale tra regioni "ribelli" e governo. Ieri presidenti e assessori alla Scuola (per la Toscana era presente Alessandra Nardini) sono stati convocati in consiglio dei ministri e si sono confrontati con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, con il ministro per il Pnrr Tommaso Foti e con Valditara. Ed è quest'ultimo a dare la linea del governo: «Si tratta di un provvedimento necessario per assicurare il rispetto degli impegni assunti dall'Italia con l'Unione europea nell'ambito del Pnrr e per garantire il regolare avvio del prossimo anno scolastico». Insomma un problema di fondi e di funzionamento della macchina.

A contestare questa impostazione c'erano Nardini, l'omologa sarda Ilaria Portas e i presidenti di Umbria ed Emilia Romagna Stefania Proietti e Michele De Pascale. Le regioni hanno scelto la linea comune, ribadendo il loro dissenso sui tagli alle autonomie scolastiche e l'indisponibilità ad approvare i piani con le sforbiciate per il prossimo anno. Anche perché i numeri non tornerebbero.

Il botta e risposta esemplificativo si è avuto tra l'assessora toscana e la presidente del consiglio. Con la prima a ribadire la contrarietà delle Regioni, facendo presente che tagliare sulla scuola pubblica è un errore, che il dimensionamento non è solo un passaggio tecnico ma avrà ricadute negative dal punto di vista didattico e occupazionale e che la riorganizzazione poteva essere fatta diversamente; e la seconda a ribadire che il suo governo sta investendo sulla scuola e che sul Pnrr la scelta è dell'esecutivo precedente e quindi adesso si deve procedere.

Bisogna qui fare chiarezza su cosa si intende per dimensionamento scolastico. Si tratta di un processo con cui viene definita l'organizzazione delle scuole sul territorio, stabilendo quante e quali istituzioni scolastiche possono essere autonome, in base al numero degli studenti e altri criteri territoriali. E non comporta automaticamente la chiusura di scuole e plessi. Per il Governo nel 2026/27 le autonomie in Toscana dovrebbero scendere da 466 a 450. Calcoli contestati dalla Regione, che sostiene che il ministero avrebbe fatto riferimento a proiezioni e non ai dati effettivi forniti dall'Ufficio scolastico regionale: sulla base di questi ultimi, i tagli necessari sarebbero otto e non sedici. Analoghe considerazioni numeriche sono state avanzate dalle altre tre regioni.

La Flc Cgil era stata tra le prime a lanciare l'allarme sul rischio di commissarimaneto, parlando id un "taglio lineare di più di 5,3 miliardi di euro" e, per la Toscana, di un conto errato del ministero sui conti degli studenti, stimati per "8.000 scolari i meno". Sul punto la Regione ha anche fatto un ricorso al Presidente della Repubblica, ancora in attesa di un pronunciamento.

«Fin dall'inizio di questa vicenda nel 2023, abbiamo sempre ribadito un concetto chiaro: sulla scuola pubblica non si taglia ma si investe», spiegano il presidente della Regione Eugenio Giani e l'assessora Nardini. «Pur contestando la norma – proseguono – quest'anno avevamo provveduto a dimensionare secondo le indicazioni del Ministero, ma abbiamo ritenuto doveroso sospendere gli accorpamenti in attesa dell'esito del ricorso straordinario che abbiamo presentato al Presidente della Repubblica. Il Governo invece con la scelta di oggi decide di andare avanti e di non accogliere neppure la nostra richiesta di rivedere almeno i numeri dei tagli che sono sbagliati».

Se si andasse avanti così, sarebbero previsti quattro accorpamenti in provincia di Lucca, tre a Massa Carrara e Pistoia, due per la Città Metropolitana di Firenze e altrettante per la provincia di Grosseto e per la provincia di Siena.

IL TIRRENO
Raffica di furti e rapine: due in carcere
Guerra politica sul porto
Livorno Lo scontro Governo-Regione frena la Darsena

Toscana commissariata sulla scuola Meloni esautora le regioni "rosse"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
103061-ITOMBM
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE